

Fontanafredda, 25 febbraio 2019

Cara Rosa,

non so bene come iniziare questa lettera, ma ti volevo raccontare ciò che ancora succede nel mondo riguardo il razzismo. Scrivo questa lettera proprio a te perché sei stata una grande donna e ti stimo molto per ciò che hai fatto, ma sono sicura che queste parole te le abbiano già dette.

Prima di iniziare volevo dirti due cose su di me: sono una ragazza italiana di 13 anni che vive nel XXI secolo, ti do queste informazioni per farti capire come una ragazzina vede il razzismo.

Il razzismo sta diventando un fenomeno sempre più attuale, come se fosse normale odiare un essere vivente solo per il colore della pelle.

Non passa giorno in cui al telegiornale non parlino di un extracomunitario che viene picchiato o aggredito verbalmente. Io mi chiedo: perché? Perché odiare un essere vivente solo per il colore della pelle? Siamo tutti uguali, perché ci odiamo fra di noi?

La razza umana è una sola eppure gli extracomunitari vengono discriminati con frasi veramente ignoranti e senza senso, un esempio può essere "Tornatene al tuo Paese"; secondo te la persona in questione non lo farebbe subito? se ha lasciato il suo Paese ci sono dei motivi seri, come ad esempio la guerra; o frasi come "Venite solo per rubarci il lavoro". Da esse si capisce quanto siano ignoranti le persone che discriminano, perché se sapessero veramente come stanno le cose, non le pronuncerebbero.

Voglio raccontarti un episodio di razzismo successo qualche giorno fa in un ospedale: un ragazzo di vent'anni, originario della Costa d'Avorio, dopo aver sentito un dolore al petto si reca al pronto soccorso e mentre viene trasportato con la barella sente una signora dirgli: "Devi morire, qui non ti voglio più".

Io ora mi chiedo il motivo di queste parole, non è possibile che nel XXI secolo una persona venga discriminata così, tutti hanno diritto alle cure e nessuno dovrebbe mai rivolgersi con queste parole ad una persona; sentire di questi episodi mi fa perdere le speranze in un mondo nuovo e tollerante.

Vorrei che un qualsiasi uomo italiano o che non si trovi in questa condizione, si mettesse nei panni di un ragazzo che è costretto a lasciare il proprio Paese a causa della guerra e rischia la sua vita attraversando il mare con un barcone mezzo rotto e spera di trovare pace e serenità; invece no, non trova il posto sicuro in cui sperava, certo non ci sarà la guerra, ma viene continuamente discriminato.

Quindi Rosa volevo dirti questo, esprimere un mio pensiero a te, non sarà una delle lettere più belle che tu abbia ricevuto, ma ci ho messo impegno cercando di trasmettere qualcosa a te che leggi e spero vivamente di esserci riuscita.

Grazie per il tuo tempo.

Isabel.